

## Riforma istituzionale : le Province, le Regioni...

Mentre il Parlamento avvia la riforma Istituzionale ed i partiti cercano un'intesa circolano tante ipotesi: macroregione del Nord, macroregione del Sud,( una grande " Regione delle due Sicilie " – *"una regione sud-europea capace di essere la cerniera tra la vecchia Europa e i mondi e i mercati nuovi emergenti Riaccorpate l'intero territorio del Regno non è sogno nostalgico del bel tempo che fu,..... . Una regione di circa 20milioni di abitanti (il 35% di tutta l'Italia farebbe sentire il suo peso)....*

I Governatori lanciano diverse proposte: accorpiamo le Regioni, massimo 6-8 macroregioni, su piattaforma federale, sopprimere le attuali venti regioni e le province, tagliare i micro comuni. Altri parlano di cinque altri dodici, chi lancia la **Regione Adriatica** ( che dovrebbe comprendere le Marche, l'Abruzzo ed il Molise) chi **Limonte** ( Liguria, Piemonte, Val d'Aosta ), chi la Macroregione Emilia Romagna-Toscana, chi cita la Fondazione Agnelli,( la richiamano per la fusione delle Regioni o ricordano la proposta complessiva ), il Cnel ridimensiona i poteri delle Regioni, aggiungendovi una fusione di queste ultime riducendone il numero da 20 fino a 5 ( secondo il Presidente del Piemonte, infatti, le Regioni, per l'attuale loro impostazione, non garantiscono la funzionalità e rischiano di essere sommerse dai debiti )

Il Governatore del Lazio Zingaretti, suggerisce di avviare, subito, forme concrete di collaborazione *"in modo da ridurre i costi ed alzare la qualità dei servizi. Poi si potrà pensare realisticamente a ridurre il numero delle Regioni"*

Interessante, anche, l' idea del Presidente della Basilicata Pitella che pensa *" ad una "cabina di regia" che consenta alle sei Regioni del Mezzogiorno di avviare subito, già con i fondi del nuovo sessennio 2014-2020, quella programmazione comune su poche, ma decisive opere strategiche che consentano al Sud di diventare il vero motore dello sviluppo d'Italia"*

E' un dibattito molto stimolante!

Conviene fermarsi alla soppressione delle Province, alla fusione di Comuni piccoli, o, meglio, attuare una ampia riforma che include anche le Città metropolitane con un riordino dei compiti tra Stato ed Istituzioni locali??

Il presidente della Regione Caldoro dichiara: *«Va rivisto totalmente il ruolo delle Regioni che così come sono diventano un mini Stato nello Stato.*

*Le Regioni dovrebbero essere ridotte a 6 o 7 grandi aree con funzione di enti di programmazione..”*

Quindi prima di procedere alla riforma Istituzionale e alla mera soppressione delle Province conviene approfondire sulle varie proposte per trovare una soluzione condivisa.

**La soluzione:** accettare l’invito e di Zingaretti **d’iniziare a lavorare insieme accorpando i servizi;** e quella di Pitella di **programmare insieme.**

Senza pensare se devono diventare 5, 8, 11 o 12 basta inserire nella Costituzione le Macroregioni ed operare per arrivare alle fusioni.

Le Regioni molto piccole,infatti, sono da accorpare, certamente.

Effettuare una riforma globale, credibile senza farsi prendere dal risparmio effimero e dalla voglia di agire senza RAGIONARE sulla spinta dell’antipolitica!

Avviare una riforma complessiva con il consenso è meglio di fare per poi disfare come è avvenuto con le Province; cancellarle per dare vita ad altri enti simili non è certamente la migliore soluzione per cambiare, per innovare e per risparmiare.

Bisognerà, anche, lavorare sulla competitività altrimenti non si sopravvive nella globalizzazione.

Guardiamo come i Francesi, Tedeschi e Greci hanno modificato le Istituzioni locali e quali saranno i prossimi cambiamenti!.

Avviamo una riforma non per decreto; agiamo nell’interesse reale della Comunità costruiamo il nuovo senza distruggere quello che funziona bene!

Dopo quaranta anni è necessaria una revisione complessiva, meditata, convinta e sostenuta dalla maggioranza degli Italiani senza pensare a campanilismi!

Riformiamo per costruire la Repubblica federale Italiana e poi la Unione Europea

Dal 1991 a oggi la Fondazione Agnelli ha dedicato alla riforma in senso federale dello Stato e della Pubblica Amministrazione studi e ricerche ed in particolare: *” La proposta di riforma dello Stato in senso federale si fonda essenzialmente su tre pilastri:*

*1) primo pilastro, una revisione della seconda parte della Costituzione che definisse un impianto federale ispirato ai principi della responsabilità, della trasparenza, della solidarietà e della sussidiarietà; prevedesse l'istituto regionale come base portante della riforma, con tuttavia ampi margini di autonomia per gli enti locali, in particolare, comuni e aree metropolitane; e introducesse un Senato delle Regioni;*

*2) secondo pilastro, un sistema di federalismo fiscale fondato sull'autonomia impositiva delle regioni, sulla conseguente introduzione di una serie di tributi regionali, su trasparenti meccanismi di solidarietà fra i territori, sulla consistente riduzione dei trasferimenti statali;*

*3) infine, terzo pilastro, un progressivo ridisegno delle regioni (e anche dei comuni italiani) per evitare i rischi insiti nella dimensione sociodemografica troppo piccola di molte realtà di governo locale. Questa è diventata nota come la proposta dell' "Italia in dodici regioni", forse quella che ha avuto maggiore diffusione, anche se in realtà non costituiva e ancora oggi non costituisce che uno degli aspetti di una riflessione assai più articolata".*

**Lavoriamo, quindi, per realizzare un nuovo Stato moderno efficiente e federale che tenga conto anche dei valori e dell'Europa!**

giuseppe abbatì

responsabile macroregioni e gect dell'aiccre